



Cari fratelli e sorelle, dragi bratje in sestre,

Davide Rondoni, il Presidente del comitato nazionale per le celebrazioni dell'ottavo centenario della morte di San Francesco, ha usato queste parole: "Non celebriamo un'icona del passato, ma un'esplosione di vita che può ancora insegnarci a essere uomini, fratelli e creatori di speranza". "Francesco è un uomo estremo, non un estremista".

In Francesco d'Assisi tutto è riportato all'essenziale e vissuto nella vertigine dell'estremo, cioè del tutto senza sconti, senza pudori, senza alcun freno inibitore. Ne faccio un elenco sommario:

- **la fraternità e la minorità** che risanano le relazioni abbruttite da rivalità, competitività e giudizio;
- **il Vangelo come regola di vita** che dà luce autentica a tutte le normative e regolamentazioni che rischiano di perdere l'anima;
- **la povertà sposata e vissuta** non come miseria ma come libertà dalla furia del possedere-accumulare-difendere;
- **la fedeltà alla Chiesa romana**, con ostinazione e senza infingimenti, radicato nel Vangelo;
- **la pace**, quella che viene dal Signore che pacifica il cuore e che si espande in ogni relazione e in ogni direzione;
- **il creato** non come oggetto ma come segno di Dio da amare per riscoprirci creature amate;
- **l'amore per Cristo** fino a divenirne icona vivente, nella passione e nella letizia.

Questi centenari (ottavo centenario de: il Presepe, la Regola, le Stimate, il Cantico di Frate Sole, la morte) non sono commemorazioni del passato ma un invito a camminare con Francesco nel solco del Vangelo, amando Gesù fino all'estremo. Come Francesco.

San Bonaventura da Bagnoregio, nella Leggenda Maggiore afferma: "Il verace amore di Cristo aveva trasformato l'amante nell'immagine stessa dell'amato" (LegM XIII,5; FF 1228).

Con il dono delle stimmate Francesco è conformato al Cristo Crocifisso, al *Christus patiens*, al *vir dolorum*. Ma sul letto della morte, chiamando la morte “sorella”, rappacificato in tutto nel Signore, ecco che lo vediamo già nel vertice della sua conformazione a Cristo nella Gloria del Padre. Prima di morire, San Francesco d'Assisi chiese di essere spogliato per morire nudo sulla nuda terra e la “benedetta fine” (come la chiama Tommaso da Celano FF 512) arriva mentre si sta leggendo il brano della lavanda dei piedi. E come il centurione vedendo morire Gesù sulla croce arrivò ad affermare “Davvero costui era il Figlio di Dio” (Mt 27,54) noi contemplando il “transito” di Francesco possiamo dire “Davvero costui è l'Alter Christus”.

Così San Bonaventura: “Uomo veramente cristianissimo, che, con imitazione perfetta, si studiò di essere conforme, da vivo, al Cristo vivente; in morte, al Cristo morente e, morto, al Cristo morto, e meritò l'onore di portare nel proprio corpo l'immagine di Cristo visibilmente!” (LegM FF 1240).

Prima di morire San Francesco afferma: **“io ho fatto la mia parte; la vostra, Cristo ve la insegna!”** (Leggenda Maggiore, FF1239). Restiamo in ascolto di Cristo vivo che ci parla, come parlò a San Francesco, e per sua intercessione impariamo a fare la nostra parte, quella che Dio ci assegna. E il mondo sarà un po' di più secondo il cuore di Cristo.